REMEDI PRESERVATIVI, E CVRATIVI.

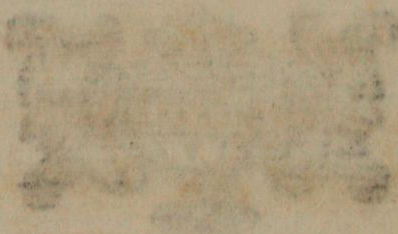
Facili, e pronti contro il Contagio della Peste.

Cauati da più Auttori.

E particolarmente dalla Raccolta de Remedi contro il Contagio della Peste, fatta dal Signor Francesco Redoano,

Et Stampati in Venetia per ordine del Magistrato Illustriss. della Sanità di detta Città.

Messi insieme, e Stampati per beneficio dell'vniuersale, e de Poueri in particolare.

IN FIORENZA, Per Zanobi Pignoni. 1630.

Con Licenza de'Superiori.

PRESERVATIVI.

1 VN bicchiere d'Olio commune beuuto freddo da quello, che sia sospetto, con mettere sopra la parte del cuore vna spugnetta bagnata in aceto, e lasciaruela stare per vn pochetto, preserua dalla Peste, e scuopre gl'Appestati, facendoli dare fuora il male.

2 Vngendosi il polso delle Tempie, e della braccia con l'acqua di radice, d'Ellebaro nero, altri si preserua dalla peste, e bagnãdo il luogo infetto, risana dalla giãdussa. Il simile fà l'acqua doue sia bollita bene la detta radice di Elleboro nero.

3 Vn oncia di poluere di Risagallo messa in vn sacchetto d'ermisino, o altro drappo, & accomodata in modo; che non possa vscire fuora, portata sopra il cuore à carne nuda, preserua dal Contagio, il simile si dice, che fà l'Assenzo, e l'Arsenico Cristallino.

 4 Tan-

4 Tanto Zolfo, quãto è vna faua portato in bocca, preserua dalla Peste.

5 Vna, o dui noce, tre foglie, ò cime di ruta, vno, ò due fichi secchi, con vn poco di medolla di pane, e tre grani di Sale preso masticato bene, il tutto, e beuuto sopra vn dito, ò dua di vino greco, ò altro vino possente, preserua dalla Peste. Rimedio, come si dice solito vsarsi da Carlo Quinto Imperatore in tempi di sospetto.

6 Vna noce mondata dalla sua pelle, e messa in aceto fortissimo, che la cuopra, e fatta stare infusione così tutta vna notte, e la mattina innanzi, che altri esca di Casa, mangiata la noce, e beuuto l'aceto, preserua dalla Peste.

7 Il sugo cauato da vn Cedro bene maturo mescolato con altretanta acqua rosa, & altretanto aceto fortissimo, stato così per vna notte, ongendosi con detta composizione i polsi delle Tempie, e le Nari preserua dalla Peste.

8 Vna, ò due pillole di ruffo prese la mattina auanti desinare, preseruano dalla Peste.

9 Vn bicchiere d'acqua di bettonica, quale rinfresca, e purifica il sangue, beuuta ogni mattina, preserua dalla Peste, & à chi l'hauesse dentro, la fà vscire di fuora.

10 Coralli rossi maschi macinati, e spoluerizzati oncie vna, perle fine oncie vna, Triaca fina trè volte più, che le sodette cose, incorporato il tutto insieme, e presane quanto vna faua la mattina rinuolta in ostia per l'amarezza, preserua dalla Peste.

11 Zolfore, & anaci spoluerizati, con sugo d'aglio bẽ pesto, & aceto fortissimo, messo insieme il tutto, & con esso lauandosi le mane, & il viso, fà star sicuro la persona di poter conuersare in ogni luogo sospetto, & con ogni persona ammorbata senza pericolo.

12 La Zedoaria leuantina masticata ogni mattina vn poco, e buona contro la Peste.

13 Cinque semi di Cedro pelati, & ogni mattina masticati, & inghiottiti, sono buoni contro alla Peste.

14 Il fare due lacci alla borsa de Testicoli senza toccare il filetto della Verga, che mattina, e sera siano tirati, hora da vna parte, & hora dall'altra, seruano per far purgagione, e saluano dalla Peste.

15 Vna dramma di Zolfore ben trito, & mescolato con aceto forte, preso ogni mattina à digiuno, e vn preseruatiuo mirabile.

16 Il Mitridato preso ogni mattina al peso d'vna dragma per li Grandi, e mezza dragma per li piccoli, con beuerui sopra vn terzo di bicchiere d'acqua rosa, ò di aceto rosato; preserua dalla Peste, & al medesimo modo si può pigliare, & vsare la Triaca.

17 Il ſugo della Ruta capraria, ò vero lauaneſi beuuto ogni mattina alla quantità d'vn mezzo guſcio d'vuouo, ouero preſo dalla poluere di detta ruta al peſo d'vna dragma, con acqua di borraggine, ò buono vino bianco, preſerua dalla Peſte, & il ſugo, e meglio dalla poluere.

1 VN pollastro, ò gallina viui, e spellati nel sottocoda, messi con detta parte spellata sopra il carboncello, e tenuti così sino à che il Veleno gl'ammazzi, come fa presto, e dipoi mutati fino à che vno di detti pollastri ne resti viuo, caua il veleno del carboncello, e lo rende facile à curarsi.

2 Mirra oncie vna, Bolo Armeno, oncie vna Gentiana oncie vna, Astrologia rotonda oncie vna, Coccole di Lauro numero trenta, il tutto pesto sottilmente, & incorporato con mele bene schiumato, e fattane Elettuario con dette poluere, dandone all'Ammalato quanto vn marrone, lo fa addormentare, e suegliato, dandone quanto sia mezzo vn marrone, li fà rompere il male, & in quattro hore lo sana.

3 Vn bicchiere fatto con vn terzo

d'acquauite, vn terzo di Triaca, & vn mezzo terzo d'orina di Putto vergine beuuto dall'Infermo, opera cose mirabili contro alla Peste.

4 Dui terzi d'acqua rosa, vn soldo di ditamo bianco, vn poco di poluere di Tormentilla, vn poco di Pinpinnella, e Triaca buona quanto vna nocella tutte queste cose messe in acqua, e mescolate, e data bere all'Infermo, che vada in letto, e si metta molti pãni addosso, lo fanno suda re, e sudato, se si rasciughi, e si muti letto, e panni, lo libera, ouero opera, che il male vadia nelle Gambe, di doue facilmente poi si libera con il cauar sangue.

5 Mele crudo impastato con farina stacciata, e messo sopra il male, mutandolo di sei, in sei hore, tira il veleno, e libera dal male.

6 Con il grasso, che è stato attorno alle Ruote de Mulini, ongendosi il male, lo tira in quel luogo, e lo scuopre.

7 Vna ſcodella di latte di Vacca beuuto caldo, e poi ſtando rinuolto in coperta di panno roſſo, ò di ſcarlatto, fà ſudare, & venir fuora le petecchie doue ſono.

8 Al malato, dandoli della Triaca quanto vna noce, o quanto vn vuouo di colombo, ſe la vomita dà ſegno, che il veleno è vicino al cuore, e di queſti ſi può ſperare poco bene. ſe non la vomita, e ſegno, che ſi può curare, facendo biſogno, che il male ſia ſcoperto in dodici hore à volere, che poſſi eſſer curato.

9 Scoperto il male, con mignatte, o ſanguiſughe, e ventoſe, deue tirarſi, e farſi vſcire fuora.

10 Il prouocare il ſudore, coprendoſi con molti panni, e con mattoni caldi d'attorno, ò con altro modo, & aſciugandoſi, e mutando li panni, e letto bagnato, e remedio potētiſſimo à liberarſi dalla Peſte.

11 La Triaca, quanto vna Nocella

ſtem-

ſtemperata in tre oncie d'acqua roſa, con radice di Dittamo bianco, Tormentilla, e pinpinnella, d'ogni coſa parte eguale, e ridotto in poluere, preſe alla quantità d'vn cucchiaro, e meſſe in detta acqua roſa, doue ſia ſtata ſtemperata la Triaca come ſopra, data bere all'Infermo, e meſſo à letto, ſtando coperto, bene lo fa ſudare, e lo libera.

12 L'Oruietano preſo, & vſato in cãbio della Triaca, libera dal Veleno, e dalla Peſte.

13 L'Olio contra Veleni detto del Gran Duca di Toſcana vſato conforme alla ricetta del medeſimo, e remedio preſtantiſſimo contro alla Peſte.

14 Li malati ſoſpetti, o di Peſte per quattro giorni ſi tengono in dieta, con panatelle grattate ſenza ſale, e con ſopra del Zucchero, & bere acqua cotta, e paſſato il quarto giorno, ſe li dà vino annacquato con acqua cotta, con

pol-

pollo, e pappe fatte nel brodo del medesimo pollo.

15 Se li morti siano morti di Peste, si conoscono perche hanno gl'occhi, e la bocca aperta, cō la schiuma fuori dì bocca, l'onghie nere, la schiena pesta, ò pauonazza, & meglio si conoscano dalli Testicoli quando sono pauonazzi, ò sudati.

16 Acqua di Scorzo nera, e Cicerbita, parte eguali libbre vna, d'acetosa libbra mezza, Zucchero in poluere libbre dua, messe il tutto in vn vaso di vetro, & agitato sino à che il Zucchero si dissolua, e cōuerta in acqua; Dipoi preso acqua vite ottima libbre vna, e mezzo, Acqua rosa libbra mezza, quinta, e senza di Vetriolo, ò di Zolfo oncie vna, poluere di seme di Eschio, radice di Tormentilla Orientale, ossa di Corno di Ceruio; semi di Cedro, di Pinpinnella, e Boloarmeno, oro preparato, di tutto messo insieme oncie vna, Diamargaritoni freddi oncie vna, poluere

be-

bezoartica, e contraierbe mescolati insieme oncie mezza, Confettione di Diacentini, Dalchermes, Triaca, e Mitridate, messi insieme oncie dua, Sugo di Cicerbita, e di Cedro messo insieme dragme vna, il tutto mescolato, e fattone composizione, e preso ogni mattina vna dragma preserua potentemente, e cura infallibilmente dalla Peste.

17 Et per vltimo nelli tempi sospettosi di Contagio à tutti gioua il non fare disordini della Vita, mangiare, e bere robba buona, mà sobriamente, cioè, ne troppo, ne poco, non riscaldarsi, non adirarsi, stare allegro, fuggire la malinconia, non pigliarsi paura, ò timore, astenersi dal Coito, e dalla conuersazione delle Donne, & ogni mattina prima d'vscire di Casa fare vna zuppa in vino buono, e grande, securi, che questo, e tenuto per il buono, & miglior remedio di questi tempi.

Cauzione per l'vſo della Triaca.

NEl pigliare la Triaca è d'auuertire, che ſe il patiente ha li piedi è mane fredde per forza è vigore del veleno cioè, che il veleno opprima il calore naturale; ſi deue dare la Triaca come rimedio vnico à conſeruare, e reſtaurare il calore naturale ma ſe l'eſtreme parti del corpo, come ſono le mane è piedi, ſono fredde perche il ſangue ſia ſtato ritirato per aiuto & corroborazione del core, e perciò li precordii, & interiori reſtino infiammati, & caldi aſſai con l'aggiugnere al caldo del ſangue il caldo della Triaca non ſi fa altro, che accelerare la morte.

E per cognoſcere quando il calore ſia per ritiramento del ſangue ò per forza ò violenza del veleno è neceſſario di auuertire, che il calore generato dal ritiramento del ſangue da ſete inestinguibile ne precordii, & nelle fauci oltre al caldo grande dell'inteſtini con febbre è negrezza eſcabroſità della lingua, & la fred-

dezza

dezza delle parti estreme per violenza del veleno ch'opprima il calore naturale si conosce da quello, se bene il patiente ha febbre è caldo nondimeno non ha sete nel quale caso come si è detto, e necessario l'uso della Triaca.

IL FINE.